



---

Milano, 06/02/06  
Prot. n. 2383/2005/CT

## **Domande e risposte in materia di Ambiente**

### 1) Cosa ha fatto il Governo per l'Ambiente?

L'impegno del Governo in questi 5 anni è stato notevole, sia nel campo della riduzione delle fonti inquinanti sia in quello dell'incentivazione della produzione di energie alternative. Molti sono i provvedimenti adottati a tutela dell'ambiente, a cui si deve aggiungere l'approvazione a dicembre 2004 della legge che riordinerà l'intero settore con la successiva approvazione di testi unici. Questi tratteranno diversi aspetti, dalla gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati alla tutela delle acque, dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera; dalla difesa del suolo e lotta alla desertificazione alla gestione delle aree protette; dalla tutela contro i danni all'ambiente alle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per la valutazione ambientale strategica (VAS) nel campo della progettazione. Inoltre, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio è stato riorganizzato dal punto di vista strutturale, dotandolo di un regolamento che ha previsto la creazione di sei Direzioni generali che gestiscono i grandi temi dell'Ambiente (Direzione per la Protezione della Natura, Direzione per la Qualità della Vita, Direzione per la Ricerca ambientale e lo Sviluppo, Direzione per la Salvaguardia Ambientale, Direzione Difesa del Suolo e Direzione per i Servizi Interni del Ministero).

### 2) Perché non si incentivano le energie pulite rispetto all'uso del petrolio e affini?

Bisogna considerare che l'intera economia mondiale si regge, attualmente, sul mercato delle fonti relative ai combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.); su questo mercato, non dimentichiamolo, ruotano enormi interessi. Ma del resto, tali fonti non sono inesauribili, e nemmeno a costo zero in termini di impatto ambientale per il nostro pianeta; ecco perché appare certamente opportuno proporre alternative, che possano sostituire, ci si augura a breve termine, le fonti energetiche inquinanti attualmente in uso. In tal senso si devono studiare le fonti rinnovabili come l'eolico, il solare, il geotermico e altre; queste però, per essere efficienti, dovranno arrivare a coprire l'intero fabbisogno nazionale. Tuttavia non è certo che tali fonti possano, da sole e sommate tutte assieme, raggiungere questo obiettivo (la produzione di energia primaria da fonti rinnovabili ad oggi, per l'Italia, è del 6% circa) e perciò non devono e non possono essere escluse altre possibili soluzioni. Occorre responsabilmente perseguire una politica energetica produttiva e pratica volta alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

### 3) Ha senso tornare al nucleare?

L'Italia, dopo il referendum popolare del 1987 ed a seguito dell'incidente della centrale nucleare di Chernobyl (1986), dispose una moratoria di 5 anni per la costruzione di nuovi impianti nucleari. Fu così sospesa la produzione di energia elettrica da combustibile nucleare e successivamente seguì l'inizio della fase di smantellamento delle nostre centrali (Caorso, Trino Vercellese, Latina e Garigliano), peraltro tutt'ora in corso.

La scelta dell'abbandono della più economica energia atomica rispetto ad altre fonti energetiche, oggi la stiamo fortemente pagando non solo in termini finanziari, ma anche in termini di efficienza energetica, con l'Italia costretta ad importare rilevanti quantità di energia dall'estero, anche del tipo nucleare. Ciò non significa che dovremmo ripartire col nucleare, ma certamente occorre seriamente valutare quali prospettive siano in grado di garantire le cosiddette fonti energetiche rinnovabili come l'eolico ed il solare. D'altro canto non va nascosto che l'energia nucleare presenta problematiche come la dismissione delle scorie radioattive prodotte (anche se i reattori di ultima generazione non dovrebbero lasciare residui); inoltre, va considerato il fatto che, prevedere il ripristino di tale tecnologia, sarebbe estremamente complesso, sia in termini temporali che logistici (si ripartirebbe praticamente da zero). Per contro, se le motivazioni per impedire il riavvio del nucleare fossero legate esclusivamente a posizioni iper-ambientaliste, occorre ricordarsi che l'Italia è circondata da centrali nucleari situate nei paesi limitrofi in prossimità dei nostri confini; questi Stati (es. la Francia), non si sognano minimamente, almeno allo stato attuale, di spegnere i propri reattori, potendosi permettere, grazie a questo tipo di energia, costi energetici sul cittadino di gran lunga inferiori ai nostri.

#### 4) Il blocco del traffico migliora la qualità dell'aria?

La qualità dell'aria e l'inquinamento atmosferico devono essere affrontati predisponendo ed attuando interventi strutturali che mirino a risolvere i problemi alla radice. Quello che serve è una politica strategica che contempra da un lato azioni quali la sostituzione dei veicoli inquinanti, la promozione dei carburanti ecologici (veicoli a metano, GPL, ecc.), il sostegno dell'utilizzo del servizio pubblico e operazioni volte all'ammodernamento del parco dei mezzi di trasporto pubblico nonché interventi finalizzati al risparmio energetico; dall'altro, realizzando un efficace sistema di informazione ed educazione, che porti a sensibilizzare il cittadino verso le tematiche ambientali.

Per contro, i "provvedimenti tampone" dovrebbero costituire l'eccezione e non la regola ed interventi come il blocco del traffico, se esasperati, non fanno altro che peggiorare il rapporto fra cittadini e amministratori, andando a colpire la libertà di movimento delle persone senza però portare a benefici concreti (oltre che colpire direttamente le tasche dei contribuenti ed essere lesivo di altri diritti, come quello di utilizzare un mezzo sul quale per 365 giorni l'anno si pagano tasse e balzelli vari). Qualche giorno senz'auto, infatti, non può certo disinquinare l'atmosfera considerando, fra l'altro, che emissioni nocive provengono non solo dal trasporto, ma anche da altre fonti come gli impianti industriali e gli impianti termici civili.

#### 5) Perché la benzina e le bollette della luce e del gas continuano ad aumentare?

Il caro benzina così come quello relativo alle altre bollette è strettamente legato alle fluttuazioni del prezzo del petrolio ed alla dipendenza energetica dello Stato italiano dall'estero. Dobbiamo infatti ricordare che l'Italia importa energia dall'estero (circa il 13% del fabbisogno nazionale) e che, sempre dall'estero, è strettamente dipendente per ciò che concerne l'importazione dei combustibili fossili (petrolio, carbone, gas, ecc.). Tutto questo, ovviamente, incide profondamente sulle tariffe applicate al cittadino (si tenga in considerazione anche il peso fiscale dovuto alle accise) ed un'inversione di tendenza non può che partire dal perseguimento di una politica orientata al raggiungimento della massima autosufficienza in campo energetico.

#### 6) Ha senso tutelare l'ambiente impedendo la costruzione di grandi opere?

La realizzazione di grandi infrastrutture deve sempre essere accompagnata da studi volti a limitare possibili conseguenze all'ambiente. Ed in considerazione di ciò, sono ormai abituali e previsti diversi tipi di analisi del territorio, da quelle geologiche e

idrogeologiche, all'applicazione della VIA (valutazione di impatto ambientale). Nelle politiche di pianificazione urbanistico-ambientale, inoltre, senz'altro utile è la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale verifica a priori della sostenibilità ambientale, in relazione agli effetti delle grandi opere (in settori quali per esempio l'industriale, l'energetico, il minerario, quello dei rifiuti o quello della viabilità e dei trasporti). La programmazione e la progettazione di interventi sul territorio, al fine della tutela del paesaggio e della popolazione in esso collocata, devono essere attuate anche con la comunicazione e l'informazione, coinvolgendo gli abitanti e fornendo tutte le notizie utili a dimostrazione dei vantaggi dell'intervento.

### 7) Perché la Regione Campania è sempre in emergenza rifiuti?

La situazione della Regione Campania si trascina ormai da più dieci anni, considerato che si deve risalire al 1994 per trovare il primo intervento del Governo per fronteggiare la grave situazione della gestione rifiuti di questa Regione. Tali problematiche, sono state favorite da una sciagurata gestione dello smaltimento dei rifiuti a cui è seguita la realizzazione di discariche di scarti pericolosi, tossici e nocivi legate agli interessi delle ecomafie. Dati alla mano, ogni giorno in Campania vengono prodotte circa 7.000 tonnellate di rifiuti; di conseguenza, finché la Campania non adotterà una seria politica in tema di rifiuti, attivando in modo deciso e concreto il sistema di raccolta differenziata e procedendo alla realizzazione di termovalorizzatori (utili non solo alla riduzione del carico dei rifiuti, ma anche alla produzione di energia) il problema dello smaltimento si ripresenterà ciclicamente in tutta la sua drammaticità. È del tutto evidente che altre risorse economiche si renderanno ancora necessarie e richieste di aiuto saranno nuovamente avanzate al resto del Paese; un pesante dazio causato dal prevalere di interessi di parte a discapito del bene della collettività.

### 8) Gli inceneritori inquinano? E poi sono veramente utili?

Il progresso economico e la crescita demografica sono fattori che influiscono profondamente sulla quantità di rifiuti presenti sul nostro territorio; appaiono perciò prioritari programmi indirizzati non solo al recupero e riciclaggio degli stessi, ma anche azioni mirate alla prevenzione, agendo, quindi, sulla produzione dei rifiuti; obiettivo che potrà essere raggiunto attraverso la ricerca scientifica e l'attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione. Gli inceneritori, quali strutture in grado di "valorizzare" il rifiuto nell'ottica del recupero energetico, devono sicuramente essere incentivati; è necessario però tenere in dovuta considerazione la necessità di adottare le migliori tecnologie, quale garanzia di compatibilità ambientale, limitando gli effetti negativi dell'incenerimento dei rifiuti sull'ambiente e riducendo i possibili rischi per la salute umana. La termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani può rappresentare, grazie alle tecniche di combustione e di abbattimento degli inquinanti di ultima generazione, una tecnologia affidabile e sostenibile per la risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti, consentendo al tempo stesso un significativo recupero energetico e il contenimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> (in contrapposizione allo smaltimento mediante discarica), in accordo con gli obiettivi definiti dal protocollo di Kyoto di abbattimento dei gas inquinanti.

*Cristian Toletti*  
Settore Ambiente  
Segreteria Politica Federale  
[ctoletti@leganord.org](mailto:ctoletti@leganord.org)